

La Repubblica 11 Giugno 2020

Vedette minorenni nel market della droga

Un market della droga a cielo aperto che i carabinieri della stazione di Brancaccio hanno ricostruito in tre mesi di indagini: dall'aprile al giugno 2019. Appostamenti, riprese e segnalazioni alla prefettura degli assuntori di cocaina, crack, eroina e hashish. I carabinieri hanno ricostruito 600 scambi di droga. E hanno anche scoperto che i clienti potevano acquistare la loro dose comodamente seduti dentro alla loro auto. In via Nicola Barbato c'era anche il take away delle droghe. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto Ennio Petrigni e dalla sostituta procuratrice Giorgia Spiri.

I barbieri, clienti affezionati

Tra i più assidui acquirenti, allo Sperone c'erano barbieri, parrucchieri e estetiste. E tra loro c'è stato un barbiere col record delle segnalazioni alla prefettura e anche dei sequestri di crack. Per sei volte ha consegnato le dosi che aveva appena acquistato, avvicinato dai militari che stavano indagando allo Sperone.

I bambini-vedette

Non è certo una novità che nelle piazze di spaccio ci siano le vedette che vigilano sul lavoro dei pusher. Ma allo Sperone le vedette, tutte minorenni e anche di 9 anni d'età, erano tutte in bici. Giravano attorno alle strade del quartiere e avvertivano con un fischio gli spacciatori. C'era una sorta di staffetta tra le vedette in bicicletta. «Il messaggio di sgomberare erano i fischi che si susseguivano uno dietro l'altro», spiegano gli investigatori.

Il segno della croce

C'era un rito, tutto palermitano, ogni mattina. La prima vendita di droga veniva accolta con un segno della croce ripetuto tre volte. A riprendere quel gesto sono state le telecamere piazzate dai militari. A coordinare i pusher era Giuseppe Asaro. Era lui a indicare i punti delle strade dove i pusher si dovevano sistemare.

Il crack nascosto in bocca

Le indagini hanno anche svelato una novità. I pusher nascondevano le dosi in bocca, avvolte in un cellophane. «Anche dieci - spiega chi ha indagato - e al momento della vendita lo spacciatore metteva in bocca al cliente la dose». E se arrivavano i controlli quelle dosi venivano inghiottite.

Romina Marceca